

1

PIERO MANZONI

vita d'artista

di **Pietro Boschi**

Scandalo (*σκάνδαλον*, in greco): non senza qualche buona ragione, si potrebbe affermare che nessuna vera opera d'arte possa intendersi al di fuori di questa parola. La storia dell'arte, a ben vedere, s'inquadrerebbe facilmente in una maglia più o meno fitta, diacronicamente annodata attorno a degli scandali visivi cui si sono attribuiti, e si continuano ad attribuire, significati e valori estetici. Ne consegue che approcciare all'arte presuppone, tra le altre cose, la disponibilità a non irretirsi di fronte a ciò che si manifesta come *σκάνδαλον*. L'educazione estetica che lo studio dell'arte comporta, suggerisce, infatti, la necessità di sfidare le

regole comuni per provare a cogliere quell'eccedenza di senso rispetto ad esse che, in fondo, serve all'uomo per fare vera esperienza di libertà.

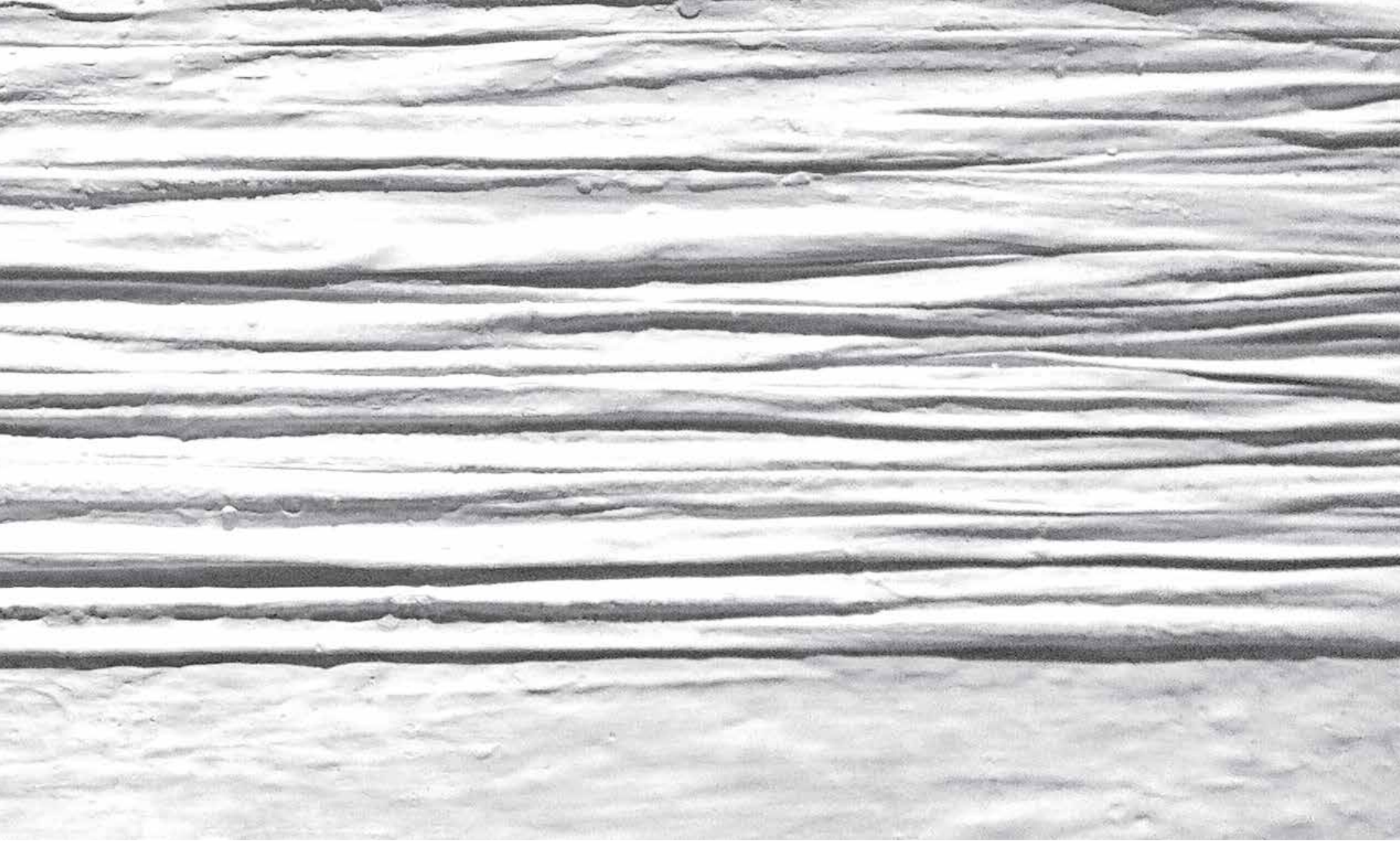
Sulla base d'una simile premessa, si è scelto di presentare presso la biblioteca consorziale A. Anselmi il volume scritto da Flaminio Gualdoni e intitolato *Piero Manzoni. Vita d'artista* (Johan & Levi, 2013)¹; ed ancora con riferimento alla medesima premessa si capirà quanto, nell'ambito della storia dell'arte italiana del secolo XX, la personalità e l'arte di Piero Manzoni (Soncino, 1933 - Milano, 1963) occupino una posizione assai rilevante. Del resto, nulla di più spiazzante, di più irriverente

¹ L'evento s'è tenuto nella sala Conferenze della biblioteca A. Anselmi di Viterbo nel giorno di sabato 8 giugno 2013 e ha segnato il terzo degli appuntamenti editoriali inaugurati dal Consorzio delle biblioteche il 14 ottobre 2012 (si

veda pure P. Boschi, 'Pascali. Catalogo generale delle sculture dal 1964 al 1968', in *Biblioteca e Società*, n. 1/4, 2011/2013, pp. 56-63). Il volume di Flaminio Gualdoni è stato presentato in anteprima nazionale alla presenza dello

stesso autore e di Elisabetta Cristallini, docente di Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università della Tuscia.

² A quella di Flaminio Gualdoni è succeduta, nell'arco di soli pochi mesi, una seconda



della *Merda d'artista* (1961) è stato concepito nel secolo scorso. Nell'indagare l'anatomia di uno scandalo esteticamente rilevante, si può intraprendere un'affascinante missione intellettuale. Lo sa bene Flaminio Gualdoni, storico dell'arte nel pieno della maturità professionale e primo biografo di Manzoni². Sedici sono i capitoli di cui il libro si compone, sedici tappe che mettono ordine alla vita di un uomo la cui vicenda umana e artistica si esaurì nell'arco d'un tempo tanto breve quanto intellettualmente e artisticamente denso. Si è trattato di un lavoro non facile, per Gualdoni. I materiali da lui ordinati al fine di ottenere un racconto biografico coerente sul piano interpretativo, oltre che documentabile su quello storico, erano piuttosto frammentari. Più precisamente, il personaggio Manzoni è stato spogliato di quella veste fin troppo riduttiva che lo presentava ai posteri come artista *bohémien*, legato ad una Milano che è sì stata la sua città, ma non il luogo in cui se ne deve circoscrivere il raggio d'azione.

Dalle pagine gualdoniane è possibile estrapolare una specie di geografia d'ampio spettro, o meglio una mappa ben tratteggiata dove i luoghi dell'infanzia e della maturità del protagonista (Soncino, Soprazocco e Albisola, quindi Milano ma anche Roma e diverse località europee) sono talora evocati con una prosa asciutta ed efficace, quasi in stile diaristico; è il caso di Soncino³,

biografia manzoniana scritta da Dario Biagi: *Il ribelle gentile. La vera storia di Piero Manzoni*, ed. Stampa alternativa, Viterbo, 2013. A seguito dell'uscita del volume, Biagi, Marcello Baraghini (direttore editoriale di Stampa alternativa)

e Nanda Vigo (ex fidanzata di Piero Manzoni) sono stati querelati per diffamazione dagli eredi Manzoni tramite la fondazione dedicata all'artista. Alla querela, la famiglia Manzoni ha accompagnato la richiesta di sequestro del libro



Fig 1 - Piero Manzoni, Achrome. Milano, Gallerie d'Italia Piazza Scala, caolino e tela grinzata, 1962.

Fig 2 - Copertina del libro "Piero Manzoni. Vita d'artista" di Flaminio Gualdoni.

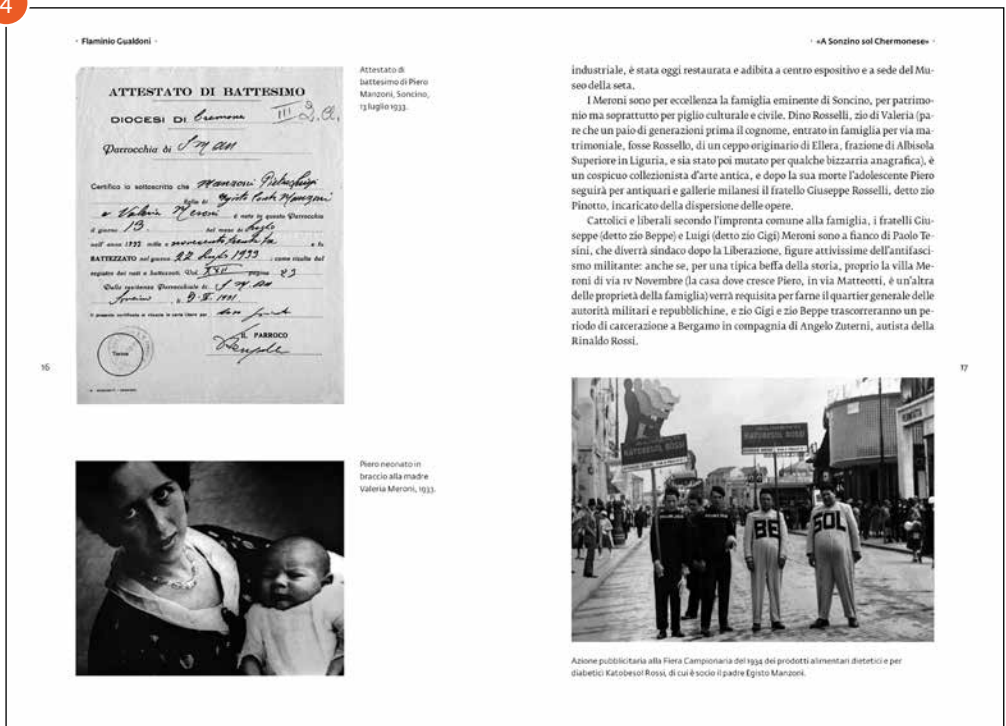
(per il momento, è stata respinta dal Tribunale di Milano solo la richiesta di sequestro preventivo). La causa giudiziaria è tutt'ora in corso.

³ Per esempio si legge che "Soncino è terra confinaria per eccellenza. Bagnata dall'Oglio,

3



4



ma anche di Albisola Capo⁴. Sfolgiando il volume, è anche possibile la restituzione - affatto scontata e priva di retorica - della Milano artistica e culturale degli anni Cinquanta e dei primi Sessanta: il capoluogo lombardo è quello in cui nel 1955 Cesare Musatti fonda *Rivista di Psicanalisi*; dove il pensiero dei filosofi Antonio Banfi e Dino Formaggio si incontra e si contamina con le più vivaci poetiche artistiche cittadine; dove si vedono per strada Edoardo Sanguineti e Umberto Eco, il giovane critico belga Ivo Michiels, l'altrettanto giovane pittrice Dada Maino (poi Dadamaino); dove, nel '57, Mino Pater inaugura la sua galleria presto frequentata da uno dei più raffinati collezionisti milanesi, Antonio Boschi; dove, infine - sebbene i riferimenti dell'autore a luoghi e personaggi siano molti di più - sono attivissimi il tipografo

Antonio Maschera e il cartolaio Franco Sciardelli, futuro grande stampatore d'arte. Ma quello suggerito dal biografo non è soltanto un tracciato di luoghi vissuti intensamente, bar compresi. Amplia di molto lo spazio in cui si estrinseca l'impegno professionale dell'artista la sua fitta rete di rapporti interpersonali. Ben documentata è la comunicazione che Piero instaura con gli artisti più avanzati di mezza Europa, non senza soggiornare nelle capitali di quelle nuove avanguardie. E se Milano fu città perfettamente inserita nell'aggiornato *milieu* culturale dell'intero continente, ciò si deve anche alla portata internazionale del lavoro da lui svolto. Di respiro europeo è soprattutto la rivista *Azimuth* (di lì a poco anche galleria, il cui nome non riporterà però l'acca). A cura



5

Fig 3 - Manzoni nello studio di via Fiori Oscuri con i primi Achromes (Milano 1959).

Fig 4 - Piero Manzoni neonato in braccio alla madre Valeria Meroni, 1933; più sopra: certificato di nascita di Manzoni (F. Gualdoni, Piero Manzoni. Vita d'artista, Johan & Levi, Milano 2013, p. 16).

Fig 5 - Piero Manzoni, Sassi (Achrome). Collezione privata, ghiaia e pittura su tela, firmato e datato sul telaio, 1963.

si trova nella bassa cremonese non lontano dalle province di Brescia e Bergamo. Città prima celtica poi romana, roccaforte viscontea e sforzesca contro Venezia, è toccata dalle peregrinazioni di Leonardo da Vinci, che in

un rapido appunto annota: "A Sonzino sol Chermonese" [...] celebre soprattutto per aver dato il suo nome alla grande famiglia di editori ebrei originari della tedesca Spira, una delle culle dell'arte a stampa, che vi si

insediaronο assumendo il cognome di Soncino: qui [...] uscirono molti libri straordinari, tra cui la leggendaria Bibbia ebraica del 1488. [...] Quando Manzoni vi nasce, il 13 luglio del 1933, la cittadina non conserva più nulla dei fasti antichi:



di Enrico Castellani e Piero Manzoni, *Azimuth* esce in quattro lingue: italiano, francese, inglese e tedesco. Un lavoro editoriale fondamentale, questo dei due colleghi pittori: una “officina” a partire dalla quale si infittiranno i rapporti tra Manzoni e molti artisti e intellettuali stranieri; un’esperienza alla quale il libro di Gualdoni dedica un intero capitolo (il decimo) corredato, tra le altre cose, dalle immagini riportanti le copertine dei numeri 1 e 2 della suddetta rivista⁵, ancor oggi interessanti per la soluzione grafica con cui furono concepite. Nondimeno, cospicuo è il materiale documentario riportato nel volume. Manifesti programmatici, articoli pubblicati su riviste e quotidiani, lettere private (ce n’è persino una del 1962 interamente scritta a mano e indirizzata a Jes Petersen, eccentrico e valido direttore

della Galerie Garette di Glücksburg)⁶: scritti che testimoniano l’intenso impegno teorico e propagandistico del loro autore.

Eccolo, allora, il vero presupposto dello scandalo che destò il lavoro di Manzoni: un forte cruccio intellettualistico⁷, il desiderio di chiarire il portato teorico e concettuale di un’arte nuova. Manzoni tiene molto alla comunicazione e alle strategie che possono realizzarla nel modo più efficace; i suoi progetti e le sue aspirazioni arrivano a galleristi critici e artisti, italiani e stranieri. Quando non è una vera e propria mostra a realizzarsi all’estero, è ciò che di quella mostra si dice e si scrive a fare il giro degli ambienti artistici maggiormente attivi in Europa. La parabola umana e professionale di Manzoni si profila, allora, prima di tutto come un’avvincente ascesa intellettuale



Fig 6 - Piero Manzoni mentre srotola una Linea a Copenhagen, 1960 (F. Gualdoni, *Piero Manzoni. Vita d'artista*, Johan & Levi, Milano 2013, p. 169).

Fig 7 - Piero Manzoni sullo sondo della sua Merda d'artista.

Fig 8 - Piero Manzoni, Achrome. Milano, Gallerie d'Italia Piazza Scala, 1962.



è un borgo agricolo, ordinato, tranquillo, di sobria ma solida ricchezza” (da F. Gualdoni, *Piero Manzoni. Vita d'artista*, Johan & Levi, Milano, 2013, p.15).

4 “[Albisola] rappresenterà uno degli snodi

fondamentali della consapevolezza della sua vocazione per l’arte” (F. Gualdoni, *Piero Manzoni...*, cit., pp. 19-20) e ancora: “[ad Albisola] Fontana vi è di casa dagli anni trenta, quando opera alle storiche fornaci Mazzotti di Tullio

d’Albisola - artista a sua volta, e di esplicita militanza futurista - aggiungendo il proprio carisma nuovo a quello di grandi maestri come Arturo Martini e Francesco Messina [...] e a quello ormai solido di Leoncillo, il quale giusto a metà

fatta di viaggi (tanti), di sodalizi con maestri quali Fontana e Castellani nonché - almeno per un certo periodo - Baj e Bonalumi. Pure ricordati sono i riferimenti all'ascendente parzialmente esercitato sul neonato Gruppo T (la cui prima mostra, *Miriorama1*, si svolge nel 1960 alla Galleria Pater), i contatti con i gruppi Zero (quello olandese e quello tedesco), il confronto dialettico con la monocromia di Ives Klein, l'incontro con la cultura visiva e letteraria romana di quegli anni. Piero, in fondo, diventa (e si inventa) Manzoni quando comprende che la sua vita si traduce nell'arte, nel modo innovativo e provocatorio di essere - e

concepirsi - egli stesso arte, con tutto il suo corpo, respiro dopo respiro. Alle tendenze della pittura analitica milanese, egli combina qualcosa di diametralmente opposto, cioè il concettualismo di matrice duchampiana. Lo scandalo è tutto qui: essere corpo e pensiero d'artista, essere fiato e "prodotto" di se stesso pur nella ricerca rigorosa - e apparentemente contraddittoria - dell'oggettività e dell'impersonalità. Questo fu Manzoni. Questo, almeno, il Manzoni di cui è valsa la pena raccontare la vita.



Fig 9 - Piero Manzoni, Artist schit (merda d'artista). Londra, Tate gallery's collections of Modern art, barattolo di latta e carta stampata, 1961.

Fig 10 - Piero Manzoni, Line 18.82m. Londra, Tate gallery's collections of Modern art, inchiostro su carta e contenitore in cartone, 1959.



degli anni cinquanta lavora al monumento ai caduti della cittadina ligure. [...] Nel 1954 giunge dalla Danimarca Asger Jorn [...] considerato il vero innovatore dello spirito surrealista" (F. Gualdoni, *Piero Manzoni...*, cit., p.44).
5 F. Gualdoni, *Piero Manzoni...*, cit., pp. 124-125: immagini riprodotte, rispettivamente, alle pagine 124 (copertina del primo numero di

Azimuth) e 125 (copertina del secondo numero di *Azimuth*).
6 F. Gualdoni, *Piero Manzoni...*, cit., immagini alle pp. 210-211.
7 A pag. 39, per esempio, si legge che: "È immaginabile che dal trasferimento a Roma e dalla frequentazione della facoltà di Filosofia Manzoni si attenda una sorta di snodo biografico

e culturale definitivo. Una laurea umanistica può essere utile al suo rovello esistenziale e intellettuale"; a pag. 93 l'autore cita Fontana il quale afferma: "La linea d 200 metri (1960), ndr.] è un fatto di filosofia pura e oggi non c'è filosofo che abbia un'idea altrettanto perfetta".